

Siamo pronti per nuove ispezioni

Firmare il via libera ai finanziamenti e sottoscrivere il tentativo di riscossa dell'Università. Il Ministro Luigi Berlinguer entra in contatto fisico per la prima volta con l'Ateneo del "Caso Messina": "Siamo qui per manifestare il massimo della solidarietà e dell'appoggio".

Ad attenderlo le proteste degli studenti del liceo "Maurolico" e del movimento "Azione giovani" che ha contestato l'assenza del ministro durante la fase di crisi acuta dell'Ateneo. Gli studenti hanno contestato la politica delle facoltà a numero chiuso. Oggi la parola d'ordine è "ristrutturare" l'immagine dell'Università piombata nei bassifondi della cronaca: "Nell'orizzonte accademico nazionale Messina ha un suo posto.

Chi ha avallato solo il profilo della degenerazione ha dimostrato approssimazione e insipienza. La nostra fiducia è stata premiata perché, l'Ateneo ha avuto quella reazione necessaria per affermare la sua funzione". Berlinguer rimarca ancora una volta quella che forse è stata l'unica mossa che oggi gli consente di dire: "Avevo ragione io a non ascoltare coloro i quali chiedevano un provvedimento di polizia".

Nel momento di massima tensione, da più parti si era sollevata la richiesta di destituzione del rettore Cuzzocrea, Ma il ministro è rimasto immobile ed ha atteso le nuove elezioni: "Non aver ceduto a momenti di irrazionalità ci ha consentito di circoscrivere gli elementi patologici".

Berlinguer conosce alcuni "doppifondi" dell'Università e per questo insiste nel sottolineare l'esigenza di mantenere i riflettori accesi.

Su che cosa? "C'è un sistema di trasgressione diffusa sul quale non posso chiudere gli occhi. Ci sono ragioni più profonde di quelle fin qui emerse che lasciano intatti i timori di processi degenerativi".

Insomma i virus allignano nel tessuto universitario e Berlinguer non vuole rischiare sorprese. Come quella che lo ha colto impreparato davanti alla tempesta che ha travolto l'Università di Messina. Infatti i ritardi romani hanno contribuito ad aggrovigliare le situazioni. Il ministro non è riuscito ad interpretare gli inquietanti segnali lanciati già nel dicembre del '97 dal deputato comunista Luca Gangemi. La sua risposta all'interrogazione parlamentare che descriveva l'anomalia messinese, è stato un passo falso: "E' tutto a posto", replicò in aula Berlinguer. Ma il tempo gli ha dato torto. Gli stessi ispettori inviati la prima volta, non avevano stranamente rintracciato quei profili penalmente rilevanti circoscritti nell'ultima relazione.

Poi Berlinguer ha riconsiderato il peso della situazione, tanto che oggi parla di "un contesto particolare": "E' possibile ancora oggi non ci sia il rispetto rigoroso delle leggi in alcuni settori. Ed è per questo che abbiamo chiesto al rettore, al senato accademico e al consiglio di amministrazione, di informare il ministero sulla linea d'intervento adottata per stanare queste zone grigie". Il ministro forse anticipa la strategia rispetto a situazioni ("casi gravi") che non sono affiorate ma che potrebbero innescare nuove ispezioni: "Se sono necessarie, noi siamo pronti".

Berlinguer sa che non si può permettere gli errori del passato e la lettura superficiale che lo ha costretto ad un affannato recupero.

Certo, forse nell'ambiente del rettorato qualcuno pensava che l'elezione di Silvestri avesse il potere di staccare automaticamente la "spina" delle attenzioni. "Ho la massima fiducia che la collaborazione con l'Ateneo darà ottimi risultati. Ma come sapete - ha ironizzato il ministro - la fiducia è una cambiale e si deve sapere che questa vicenda va tenuta sotto controllo".

Ma il rovescio delle parole e delle buone intenzioni si è manifestato subito. Il ministro è scivolato sui concorsi per ricercatori. Nei processi di riforma, sono stati modellati criteri di selezione per professori ordinari e associati. Il primo gradino della carriera universitaria è incastrato in un complesso di regole che ammette e sana l'illegalità, le deviazioni, i privilegi blindati, le prevaricazioni e le scelte pilotate. Da ex rettore dell'Ateneo di Siena e da profondo conoscitore delle logiche universitarie, sa che le patologie esistono e che il sistema del reclutamento è sbagliato"- "Per questo - aggiunge - abbiamo cambiato le regole per i concorsi di ordinari e associati. E' un tentativo serio di rispondere alla richiesta di trasparenza". Ma sulla domanda specifica, che si collega ai sospetti sulle manovre consumate nella facoltà di Lettere, ferita aperta per il rettore Gaetano Silvestri, Berlinguer si avvita nella paradossale teoria che legittima le deviazioni travestite con l'inappellabilità del giudizio. "Non possiamo mandare i carabinieri, sarebbe contro le regole di uno stato di diritto. Dobbiamo lavorare per la salute della comunità scientifica.

Sono convinto che ci sono elementi degenerativi ma io conosco solo la strada del risanamento".

A chi ritiene di aver subito un'ingiustizia rimane una solidarietà apparente e lo sfogo: si vede che all'Università possono entrare solo i figli dei professori e dei massoni.

E spesso le categorie coincidono.